

INTERVISTA. ANDREA GUERRINI (ARERA)

«Regolazione da finire, la Ue ci dia una mano»

«**F**a piacere che ora tutti riconoscano il lavoro positivo svolto dall'Autorità: investimenti triplicati dal 2012 e riduzione di un quinto delle perdite di rete, dal 39 al 31%. Questo vuol dire che non si torna indietro e che si può completare la regolazione con le cose che ancora vanno fatte». Andrea Guerrini, è nel collegio dell'Autorità per le reti di energia, rifiuti e acqua (Arera) il componente che segue il settore idrico.

Cosa c'è ancora da fare?

Stiamo ultimando la definizione del metodo tariffario che sarà più attento all'efficienza operativa dei gestori, attraverso la definizione di costi target. Continueremo a usare la tariffa per favorire economia circolare e qualità del servizio. Ma non si può negare il crescente water service divide al Sud. E qui bisogna riconoscere che la regolazione non ha strumenti sufficienti.

Cosa serve?

Abbiamo agito come potevamo, penalizzando con una riduzione della tariffa quelle gestioni che non inviano dati e restano fuori dal sistema. Ma questa penalizzazione non ha funzionato, non ha senso continuare. Servirebbe un intervento del legislatore per superare la frammentazione delle ge-

stioni e fare più investimenti.

Con una Spa pubblica? Magari fuori della regolazione Arera?

Va bene qualunque cosa purché porti l'acqua al Sud e un servizio adeguato: andrebbe bene anche se fosse fuori della regolazione Arera. Certo, gli investimenti vanno finalizzati a gestioni efficienti. Un altro aiuto, qui torno a parlare in chiave nazionale, potrebbe darlo la Ue.

In che senso?

In settimana si terrà un incontro fra le Autorità di regolazione idriche europee, organizzato da Wareg, l'associazione dei regolatori europei (di cui Guerrini è presidente, ndr), dove si confronteranno metodi tariffari e i modelli di governance idrica in Europa. Constateremo che molta strada si è fatta ma in ordine sparso. Chiederemo alla Ue di favorire una maggiore armonizzazione fra Stati attraverso la direttiva acque potabili e il regolamento sul riuso. La Ue deve parlare più di tariffa, dire quali componenti di costo vanno coperti, chi paga per il riuso. Sarà anche l'occasione per trasferire buone pratiche, come la recente proposta di Ofwat (Gb) che utilizzerà fondi per favorire l'innovazione nella regolazione. Per verificare le perdite in rete siamo passata dagli idraulici ai piloti di droni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

